Anno XXI. Mercoledì 10 Giugno 1868 N. 131

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori tasse postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell'8 Giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 24 maggio 1868 che autorizza a dare esecuzione al trattato di amicizia, navigazione e commercio concluso tra il regno d'Italia e la Repubblica orientale dell'Uruguay;

Un regio decreto del 10 maggio 1868 che costituisce per corpo morale la cassa delle pensioni agli impiegati della provincia di Perugia;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero, da quello della guerra, da quello dei lavori pubblici, e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 9 Giugno 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente annuncia che il ministro della marina ha depositato la relazione annuale sui lavori dell'arsenale della Spezia. Sarà stampata.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito del progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata.

Martelli-Bolognini riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Brà in persona dell'avvocato Spantigati e ne propone, a nome dell'ufficio VI, la convalidazione.

(È convalidata.)

San Donato (per mozione d'ordine) propone che vengano dichiarati i progetti di legge che il Ministero desidera siano votati nella presente sessione.

Cambray-Digny, ministro, non ha difficoltà ad intendersi colla presidenza intorno ai progetti di legge urgenti per l'assestamento delle finanze.

Si riprende la discussione sul progetto per una tassa sull'entrata.

Presidente. La parola spetta al ministro delle finanze.

Cambray-Digny, ministro. (Segni di attenzione) La Camera non ignora come, sin dal principio, io mi sia adoperato al ristauro delle finanze. E l'emendamento da me proposto all'articolo 4 ha questo medesimo scopo. Io ebbi di mira il rialzo del nostro credito, il quale sarà sempre in ragione del saggio della nostra rendita. Non dobbiamo dimenticare che tra le operazioni che ci stanno davanti vi ha quella importantissima per l'abolizione del corso forzato della carta-moneta. Ma tale operazione diverrà tanto più facile quanto più il nostro credito si rialzerà. Ed è indubitabile che la tassazione della rendita dei titoli del debito pubblico avrà un'influenza sul credito del paese.

L'onorevole ministro cita l'opinione di alcuni eminenti uomini di Stato di diverse nazioni, favorevole al suo emendamento, secondo il quale gli stranieri possessori dei titoli nominativi del nostro debito pubblico hanno diritto a percepire integralmente gl'interessi.

Ma si dirà: tassando i titoli al portatore van tassati anche quelli di molti stranieri. Rispondo che tassiamo i titoli al portatore per garantirci del pagamento della tassa da parte dei connazionali.

Si dice ancora che questa esenzione moltiplicherà i titoli nominativi. Faccio avvertire che da una immobilizzazione della rendita non potrebbe derivare che un vantaggio alla rendita medesima sottraendo da essa occasione ed esca all'aggiotaggio.

Il mantenimento, dicasi pure meticoloso, dei nostri impegni verso gli stranieri produrrà ottimi effetti sul nostro credito.

L'onorevole ministro dichiara di ritenere che in Italia vi siano non meno di due miliardi e mezzo di rendita consolidata; quindi l'aumento d'un decimo darà un sensibile vantaggio all'erario.

La tassazione dei titoli posseduti dagli stranieri produrrebbe però un ribasso di qualche punto nella nostra rendita, donde una diminuzione nel capitale di una classe numerosa di contribuenti italiani.

Eccita la Camera ad approvare, in considerazione della benefica influenza che avrà sul nostro credito, l'emendamento da lui proposto.

Ruggero dichiara che la risoluzione della questione che ora si discute deve trovarsi nel campo giuridico. O noi abbiamo il diritto di imporre la rendita pubblica o no.

Comin dice che non si può invocare in sostegno del ministro delle finanze la legge sul debito pubblico. Quella legge vieta le imposte speciali; ma qui non trattasi di ciò, ma di applicare un'imposta generale.

L'oratore cita in appoggio della tesi ch'egli sostiene l'autorità di Parieu. La medesima ragione che legittima l'imposizione della proprietà fondiaria posseduta da stranieri nel regno giustifica pure la tassazione dei fondi pubblici italiani da loro posseduti.

Conclude dichiarando di insistere nel respingere l'emendamento del ministro e di appoggiare la questione pregiudiziale elevata dall'onorevole Bembo.

Cambray-Digny, ministro, nota ch'egli non ha voluto intavolare la questione di diritto; benchè non divida in ciò pienamente l'opinione dell'onorevole Ruggero, tuttavia egli l'ha evitata a bello studio.

Voci: Ai voti! ai voti!

Presidente dà lettura di un ordine del giorno dell'onorevole Sineo col quale « la Camera, considerando che la questione sollevata dal ministro delle finanze è stata risoluta in senso a lui contrario nella presente sessione, passa all'ordine del giorno. »

Viene parimenti letto un ordine del giorno dell'onorevole Ruggero pel quale propone che si sospenda ogni decisione e si deferisca ad una Commissione lo studio della questione.

Voci: Ai voti! La chiusura!

Bembo parla contro la chiusura e dichiara di aderire all'ordine del giorno dell'onorevole Sineo.

Presidente pone ai voti la chiusura della discussione colla riserva della parola al relatore.

(La chiusura è approvata.)

Sineo svolge il suo ordine del giorno La Camera verrebbe meno alla sua dignità se ritrattasse un voto di pochi giorni or sono, e cancellasse oggi una disposizione ristabilita colla legge sul macinato.

Nisco propone il seguente sotto-emendamento all'emendamento del ministro:

« Nè le rendite nominative del debito pubblico italiano intestate, a tutto il 3 novembre prossimo, a stranieri non domiciliati, nè residenti in Italia. »

Presidente pone ai voti l'articolo 4 quale è proposto dalla Commissione.

(È approvato.)

Sineo, aderendo ad una preghiera dell'onorevole Sella, ritira la questione pregiudiziale.

Cambray-Digny, ministro, accetta l'emendamento Nisco e lo fa suo uso.

Presidente pone ai voti l'emendamento Nisco.

(È respinto a grandissima maggioranza.)

« Art. 5. Per i redditi a cui non si applicano le disposizioni dell'articolo 5 del regio decreto 28 giugno 1866, l'imposta per il 1868 ed il primo semestre 1869 sarà determinata in ragione dei redditi del contribuente durante il 1867.

« Per il secondo semestre 1869 ed il 1870 l'imposta sarà determinata sopra i redditi del contribuente durante il 1868.

« Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà sopra un unico ruolo alle scadenze che saranno determinate per decreto reale. »

Martelli-Bolognini **propone il seguente emendamento al 2° capoverso dell'articolo 6:**

Ed analogo rimborso potrà ottenere

per la tassa del primo semestre 1869 relativa ai redditi, i quali, colle forme prescritte per l'accertamento dei redditi della ricchezza mobile, si riconoscessero provenienti dai titoli del debito pubblico considerati nell' articolo 3.

Tali redditi poi verranno definitivamente cancellati nel ruolo che comprenderà le imposte del secondo semestre 1869 e dell' anno 1870.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Martelli-Bolognini, Sella, (relatore) Casati, Protasi si conclude col rinviare alla Commissione l' emendamento Bolognini.

Villa-Pernice presenta la relazione d' un progetto di legge relativo alla esazione delle imposte dirette.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3[4.

LA FONDIARIA IN PIEMONTE

Allorchè, proposta la legge che si disse di Conguaglio dell' imposta fondiaria si vide che il contingente piemontese ligure veniva di cotanto accresciuto, per coonestare lo aumento, fra le altre ragioni si diceva, che la irregolarità, la imperfezione, e per taluni territorii la mancanza di catasti, rendendo impossibile lo avere questo strumento di tipo, di campione per determinare il valore relativo dei beni fondi, si fosse dovuto ricorrere a quegli altri elementi presuntivi che eransi raccolti.

Nella discussione della legge, si notava inoltre, che, se vi erano delle disuguaglianze tra provincie e provincie, comuni e comuni, ve ne fossero delle maggiori tra i singoli contribuenti, posti tra di loro in raffronto si riguardo allo stesso territorio, come tra territorio e territorio.

Sorse in allora, non diremo se felice od infelice pensiero, di adottare, anche per la *rendita* dei beni-fondi rustici lo spediente di ritrovarne la quantità *assoluta* e *relativa*, per mezzo delle consegne o dichiarazioni dei proprietari.

Le consegne presuppongono sincerità nei contribuenti, imparzialità negli agenti fiscali, somma, diligenza e conoscenza di tutti gli elementi in coloro, che debbono pronunziare sull' approvazione o modifica delle dichiarazioni.

Mettiamo in un crogiuolo tutti questi ingredienti, e ne uscirà qualche cosa, che non temerà il cimento, ed anzi lo avrà felicemente superato — Ma se questi ingredienti mancano, o sono viziosi, ne usciranno delle enormezze incredibili — e tanto maggiori per le divergenze comparative tra territorio e territorio. In fatti il gravato di un territorio gravato, in confronto di uno sgravato in un territorio sgravato viene ad esserlo, comparativamente, in una ragione che può arrivare alle più strane proporzioni.

E questo, se stiamo alle lagnanze che sorgono d' ogni parte, sarebbe appunto ciò che è succeduto.

A siffatto stato di cose vi sono due rimedi, l'uno radicale e definitivo, l'altro di temperamento e provvisorio.

Radicale e definitivo sarebbe il rifare la legge, come del resto venne sancito, e promesso nell' articolo 14, in cui sta detto che « *nel febbraio* 1867, « *al più tardi*, il ministro delle finanze « presenterebbe il nuovo progetto di « perequazione del tributo fondiario « di tutto il regno. »

Se non che intervenne quello che fin d' allora con rara pertinacia, si cantò su tutti i tuoni da quei deputati che, per, espresso emendamento, chiedevano si stabilisse, a dirittura, ben chiaramente, senza equivoci o nascosti pensieri, che la legge provvisoria cessasse con tutto il 1867. La maggioranza fu inesorabile.

Ne avviene adunque che una legge, riconosciuta basata su mere ipotesi, su dati approssimativi, starà in vigore finchè piacerà, non diremo di sancire, ma almeno di *presentare* una nuova legge riparatrice.

Il rimedio radicale e definitivo non può sperarsi, od almeno non può essere apprestato, conviene per tanto pensare al provvisorio.

Questo sta nel semplificare la posizione, ed anzi tutto ritenere per fermo il *contingente* di ciascheduna delle *provincie* — Questa prima base, oltre all'essere sancita nell'art. 4 della legge 14 luglio 1864, è la giusta. Nell' interno di ciascheduna provincia, le diverse cause di errore, o di frode, o di sopruso, si compensano, e si controbilanciano, epperciò la quantità totale, complessiva sta nel vero, o prossimamente al vero in modo, che difficilmente, anche incontrando i pericoli di una discussione insolubile tra provincia e provincia, si potrebbe avere speranza di più sicuro accertamento.

Tenuto fermo il *contingente provinciale*, correggere poi le disuguaglianze tra *comune* e *comune*, ma operando in modo che gli *aumenti* sugli sgravati rispondessero in totale alle *diminuzioni* degli *aggravati*. Questa correzione si può fare da chi ha dalla legge una autorità di giurato, con criteri approssimativi e facili a raccogliersi, cioè dal Consiglio Provinciale.

In fine, e qui sta il vero fulcro della operazione, il vero nodo della matassa ammettere a revisione, *sulle stesse basi*, e nell'interno di ciaschedun comune, i singoli contribuenti, per far cessare tra di essi quelle *sperequazioni*, che si son da tutti lamentate, e da tutti ad messe.

Questa via sarebbe stata facilissima, ed è la sola praticalmente possibile. Sappiamo che era stato tracciato il modo per uscirne a soddisfazione comune. Ma la proposta, come al solito, sarà stata buttata nella cesta delle carte di rifiuto.

Lode adunque a quelli tra i deputati delle antiche provincie che risollevarono la quistione in Parlamento discutendo, sebbene forse in sede incidentale, e meno opportuna, le basi, sollecitando, in ogni modo, l' adempimento delle promesse

Ma, o questa ci consta essere la ragione per cui molti credettero di astenersene, e noi ci uniamo con essi per deplorare lo ingiusto abbandono in cui il ministero lascia la indispensabile soluzione provvisoria, e così urgente. Ed esclamiamo, e perchè da chi ne ha il dovere e l' autorità non si pensa a procurare, al più presto, un efficace rimedio? (*Gazz. del Pop.*)

NOTIZIE

FIRENZE — Corre voce, a detta dell' *Esercito*, nei circoli militari che il campo di Foiano, piuttostochè un campo d' istruzione sia un campo di osservazione; e questo a causa delle notizie poco tranquille che vengono dalla frontiera pontificia.

— Alcuni giornali hanno parlato di arruolamenti clandestini per ignota destinazione. Per le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, crediamo che se qualche tentativo di arruolamenti è stato fatto, ora tutto sarebbe sospeso. Sembra che l' intenzione degli arruolatori fosse quella di mettere insieme un quattromila uomini, destinati a sbarcare nella Spagna, e di raccogliere una somma per l' acquisto di altrettanti fucili Chassepot. E sembra pure che abbiano distolto gli arruolatori da quel proposito due circostanze: la severa vigilanza del Governo e la poca voglia di taluno dei principali condottieri di pigliar parte ora ad imprese arrischiate. »

MILANO — Scrivono da Monza al *Pungolo* essere esagerate le notizie di un furto avvenuto nella Regia Villa. Il danneggiato fu solo il duca Litta, a cui furono rubati, da un individuo, che fu già scoperto ed arrestato, tre decorazioni, e qualche gioiello, del valore complessivo di circa lire mille.

VENEZIA — Arrivarono a Venezia oltre 150 prussiani che fanno un giro per l' Italia. Portano per segnale una fettuccia azzurra all' occhiello.

ROMA — Il papa ha data oggi la benedizione nuziale al conte di Caserta ed alla principessa Maria Antonietta nel suo oratorio al Vaticano. Celebrata la messa, *comunicò* l' augusta coppia di sua propria mano.

Dopo la benedizione il papa ha indirizzato alcune parole ai giovani sposi. Insistè sulla dignità del matrimonio cristiano. Benedisse la Spagna per la sua condotta verso la Santa Sede. Benedicendo pure l' Italia, ha fatto voti perchè essa rientri ben presto nella dritta via!!!! (*G. d' Italia*)

PORTOGALLO — Per la prima volta la Camera dei Pari in Portogallo si è eretta in alta corte di giustizia, il giorno primo di giugno, per giudicare il conte di Penichè, pari del regno, imputato di cospirazione contro lo Stato. La relazione della commissione, sottoscritta dal conte di Cabral e dai signori Silva Ferrao, Carvalho, conte di Fornos, Ferrer e Paiva, provocò nella tornata del 23 di maggio una viva discussione.

Il marchese di Nizza sosteneva sopratutto, che l' accusato conte di Penichè, non poteva, durante il processo, venire spogliato delle sue prerogative.

Voti 22 contro 8 approvarono doversi fare il processo, 17 contro 10 dover luogo la sospensione delle funzioni di pari.

Due dei figli dell'accusato si trovano in questo momento alla testa di bande armate al nord del regno.

Dette bande si vanno moltiplicando e acquistano ogni giorno e in numero e in forza; il loro grido di guerra è *Viva Don Michele II!* Bel grido invero!

CRONACA LOCALE

— Col nostro cenno pubblicato in cronaca locale del N. 127, nell'interesse della popolazione, ci siamo creduti in obbligo di avvertire che erano in circolazione biglietti da cent. 50 falsificati della Banca del Popolo.

Se non che per amore di verità, vogliamo aggiungere che tale circolazione di biglietti falsificati per quanto si è potuto verificare, non sussisteva che da pochi giorni, che la Direzione della Banca ne era ignara, e che, resa avvertita dal nostro cenno, si è subito data pensiero di far seguire gli opportuni provvedimenti.

— Il Signor PACIFICO ZAMORANI proprietario e banchiere di questa Città, stà compiendo in via dei Sabbioni, volgarmente *Ghetto*, un lavoro di demolizione e rifabbricazione di un piccolo caseggiato. Senza occuparci di ciò che egli sia per fare in ordine architettonico, o prospettico vogliamo soltanto additare la somma opportunità di quel lavoro, e la necessità ormai imprescindibile dell'essere imitato da altri proprietari delle case in quella via. Imperciocchè sono tanto sconci meschini e sconfortanti alla vista, contrari alla pubblica igiene, la maggior parte degli androni di quelle case, ed in massima parte i fabbricati che si aprono su quella popolosa via, da richiamare tutta l'attenzione e sollecitudine del decoro pubblico e delle autorità che vi sorvegliano. E perciò mentre lodiamo il pensiero del sig. *Zamorani*, facciamo voti perchè venga sì bell'esempio imitato, mediante la creazione d'un piano generale di sistemazione che apra e dia luce ed aria a quegli androni specialmente nella parte di tramontana, creando sufficienti e ventilate botteghe e dando uniformità, e buon gusto a quella via che posta nel centro massimo della Città e che è ricca di commercio e d'industria. Col tempo e l'associazione poi dei capitali che in quel recinto sono vistosi, il progetto potrebbe attuarsi senza troppo incomodo, e con vera utilità e convenienza del paese, e dei proprietari.

Società del Magazzino Cooperativo

Giovedì 11 corrente mese ad un'ora pomer. precisa nella Sala della Società degli Operaj, gentilmente concessa,

Adunanza Generale

che, per essere di *secondo invito*, è valida qualunque sarà il numero dei presenti (Art. 16).

OGGETTO

Assegnamento dello stipendio al Magazziniere Dispensiere a senso dell'Articolo 23.

Ferrara 8 giugno 1868.

Il Presidente
L. SARACCO

Corte d' Assisie — Nell'Udienza di ieri si è trattata la Causa di

Angelo *Trentini*, fu Bettino, detto *Rossino*, d'anni 26, marinaio di Santa Maria in Punta, detenuto dalli 3 Gennaio 1868;

Osvaldo *Pasquali*, fu Antonio, sopracchiamato *Purgatorio*, d'anni 38, marinaio del suddetto luogo, carcerato dalli 7 Gennaio 1868;

Luigi *Trentini*, di Paolo, detto *Coccio*, d'anni 26, marinaio pur esso di Santa Maria in Punta, detenuto dalli 8 Gennaio 1868;

Giovanni *Camuffo*, di Francesco, detto *Zanetto*, di anni 33, marinaio, dimorante a Chioggia, detenuto dalli 20 Gennaio 1868;

Andrea *Ferrari*, di Giuseppe, surnomato *Cristo*, di anni 34, padrone di barca, nato e domiciliato a Santa Bianca, arrestato li 23 Gennaio 1868.

I primi quattro di costoro erano accusati di furto qualificato per la persona; per avere nella sera delli 4 Novembre 1867, in Pontelagoscuro, sottratti sei sacchi di frumento del valor dichiarato di Lire italiane 160, togliendoli dalla barca e in danno del loro padrone Pietro Penso, sopranominato *Scandiotto*, il quale doveva di quel grano eseguire il trasporto a Venezia, per consegnarlo colà a certo signor Andrea Brinis cui era indiretto.

Il Ferrari poi doveva rispondere di complicità nel furto predetto; per avere scientemente sovvenuto ai marinai del Penso i sacchi che servirono all'esecuzione del furto, e così al trasporto del frumento involato dalla barca del derubato nella sua propria; e per avere, previo accordo cogli autori del furto istesso, comperato il detto frumento per lo prezzo di italiane lire 80.

Il verdetto dei giurati dichiarò il Camuffo ed il Ferrari non colpevoli del fatto loro rispettivamente apposto: epperciò furono essi mandati assoluti e ridonati a libertà.

Dichiarò poi li Trentini Angelo, Trentini Luigi e Pasquali Osvaldo colpevoli, i primi due siccome autori del furto, ed il Pasquali siccome complice non necessario nel medesimo, coll'ammissione per tutti tre delle circostanze attenuanti.

In seguito al verdetto la Corte condannò Trentini Arcangelo e Trentini Luigi alla pena del carcere per anni tre, e Pasquali Osvaldo alla stessa pena per un anno, compreso per tutti il carcere sofferto.

— Nei giorni di Venerdì e Sabbato si tratterà la Causa di *Funi* Gaetano e *Luppi* Pompèo, detenuti ed accusati di grassazione accompagnata da omicidio, commessa sulle ore 11 pomer. del 27 Luglio 1867, in Corpo di Reno, nel casino della signora Rosa Melloni, matrigna dell'ex-ministro commendatore Deputato Francesco Borgatti, quale signora Melloni in seguito alle riportate sevizie ebbe a morire verso l'un'ora antimeridiana del successivo giorno 28 Luglio.

L'accusa verrà sostenuta dal sostituito Procuratore generale del Re signor cav. Basteris, e la difesa sarà rappresentata dai sigg. avvocati Crema e Manfredini.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
11 *Giugno*	12.	2.	44.
12 »	12.	2.	56.

Osservazioni Meteorologiche

9 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 7 4, 49	mm 754, 62	mm 753, 26	mm 754, 88
Termometro centesimale	° † 4, 1	° † 25, 2	° † 25, 7	° † 24, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 14, 47	mm 14, 68	mm 14, 43	mm 15, 62
Umidità relativa	° 60, 4	° 61, 3	° 58, 9	° 68, 7
Direz. del vento	E	E	E	ENE
Stato del Cielo	Nuv. S.	S Nuv.	q. Ser.	S Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° † 17, 7		° † 27, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		8, 0	

Alle 5 1/2 pom. tuono e pioggia dirotta per circa un quarto d'ora. Acqua caduta mm. 1, 17.

(Comunicato)

Il sottoscritto **Tommaso Zilli** sciogliendosi dalla Ditta Tommaso Zilli e C. erettasi per la fabbricazione di Vetri nei CC SS. di Porta Ticinese di Milano Num. 36 in cui aveva la gerenza, mediante scrittura di transazione in data 30 gennaio a. c. debitamente vidimata dal Notajo sig. dott. Angelo Belloni e conseguentemente registrata al Regio Tribunale di Commercio a tutela del proprio onore e dell'interesse dei terzi, fra le altre cose conveniva coi soci rilevatarj signori Angelo Palianti e Rag. Enea Royer, quanto segue:

Al Patto 4 di detta scrittura — che i debiti della Società venissero integralmente estinti dai rilevatari sudd. in modo che i rispettivi creditori non avessero a soffrire nessuna diminuzione e danno.

Al Patto 6 si obbligarono i detti sigg. Palianti e Royer a tenere sollevato ed indenne l'uscente sottoscritto Zilli per qualsiasi molestia, pretesa o danno gliene potesse derivare dai terzi sia personale che reale a cagione dell'esercita gerenza della Società.

Al Patto 7 si obbligarono del pari i ripetuti soci rilevatarj a mantenere il nome della ditta Tommaso Zilli e fino all'estinzione di tutte le passività.

E con sorpresa verificando il sottoscritto che ben poco quei signori Rilevatari si curarono di mantenere integre le medesime convenzioni, che con proprio sacrifizio stipulava il suddetto, sempre a tutela del proprio decoro e nell'interesse dei terzi, rende di pubblica ragione le anzidette convenzioni, perchè ognuno se ne valga a sostegno de' propri diritti, che da parte del sottoscritto ha tenuti intatti mediante le suddette legali convenzioni.

Tommaso Zilli.

Telegrafia Privata

Firenze 9. — *Vienna* 8. — Un dispaccio precedente rettifichisi così: La Camera adottò la proposta della minoranza della commissione per passare all'ordine del giorno sul progetto dell'imposta sul capitale.

Parigi 8. — Corpo legislativo. In occasione della lettura del processo verbale Pinard rilevando talune inserzioni di Ollivier dichiarò che un accordo completo esisteva tra lui ed i suoi collaboratori.

L'imperatore ricevette oggi Stakelberg.

La *France* e l'*Etendard* affermano che il governo francese continua le sue rimostranze presso quello di Vienna circa l'imposta su i valori dello Stato.

La *France* dice che dispacci da Lussemburgo annunziano che furono fatte dimostrazioni in parecchi punti del ducato in favore della Francia.

La *Liberté* aggiunge che a Lussemburgo furono pubblicati parecchi affissi, con cui si chiede l'annessione alla Francia. Vennero fatti alcuni arresti.

Parigi 9. — *Moniteur*. Stakelberg rimettendo all'imperatore le credenziali, disse: Non farò che obbedire all'espressa volontà del mio sovrano, ponendo tutte le mie cure per il mantenimento delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Russia, e che riposano sui mutui interessi che le due nazioni bramano sviluppare.

L'imperatore rispose: Gli ambasciatori dell'imperatore Alessandro furono sempre sicuri di trovare presso di me accoglienza premurosa. Non dubito contribuirete a mantenere tra la Russia e la Francia i rapporti di amicizia esistenti presentemente, a cui attribuisco grandissimo valore.

Bruxelles 9. — Il risultato generale delle elezioni pel rinnovamento parziale della Camera, lascia la Camera allo *statu quo*.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	8	9
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 80	70 50
» italiana 5 0|0 in cont.	52 92	52 42
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	380	378
Az. delle Strade ferr. Romane	42 —	43 —
Obbligazioni » » »	89 75	88 50
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46 —	45 —
Obbligazioni ferr. meridionali	136	135
Londra. Consolidati inglesi .	94 5|8	95 1|4
Cambio sull' Italia	7 —	7 —

BORSA DI FIRENZE

	8	9
Rendita ital.	54 35	54 22
Oro	21 62	21 68

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità al disposto d l § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario del 10 Novembre 1834.

NOTIFICA

Che nel giorno di Lunedì ventidue (22) Giugno corrente mese alle ore dodici meridiane e nella solita sala per le pubbliche aste del Tribunale medesimo avrà luogo il primo Esperimento per la vendita delli sottodescritti stabili stati oppignorati ad istanza del Ricevitore Provinciale sig. Enrico Ferraguti a mezzo dell'usciere Giuseppe Roncarà con verba e 21 Aprile precorso, trascritto da quest' Ufficio delle Ipoteche il 28 Aprile stesso al N. 1179 del Registro Generale in pregiudizio di Minerbi Guglielmo, Daniele e Pacifico domiciliati in questa Città per titolo di Tasse Provinciali e Comunali scadute a tutta la sesta rata 1867.

Descrizione degli Stabili

1. Una Casa posta in Ferrara nella strada della Vittoria marcata dalli Civici Numeri 1159 e 3172 composta di due Vani al primo piano, otto nel secondo, e cinque nel terzo, con stanze superiori in Via Sabbioni ai Civici Numeri 3157 e 3159 e Vani due in parte di Casa nella strada Sabbioni ai Numeri 3157 e 3159. Quali stabili formanti un sol Corpo confinano da una parte colla strada suddetta, da un'altra cogli Eredi Bianchini, da un'altra coll' Università Israelitica, e dall'altra cogli Eredi Rossi. colle marche Censuarie N. 4617 sub. 2, 4647, 852 e 853 sub. 1.

2 Un'altra, parte di Casa posta nella strada della Vittoria al Civico Numero 3192 di Vani uno al primo piano, nove al secondo, e due al terzo, e confina da una parte e dall'altra colla suddetta strada. e da un'altra colle ragioni Minerbi ovvero ecc. marcata al Censo ai Numeri 875 sub. 1 1\|2. 875 sub. 1 1\|4. 873 sub 3.

Detti stabili verranno posti all'asta il precitato giorno 22 corrente mese in due lotti separati il primo cioè pel prezzo di lire cinquemila cento settantotto centesimi settantatrè (Lire 5178. 73) libero da ogni canone e livello, ed il secondo pel prezzo di lire duemila novecento trentatrè e millesimi trecento trentasette (Lire 933 337) prezzi portati dalla perizia dell'Ingegnere nominato d'Ufficio dott. Enrico Sani, e così per la complessiva somma di lire ottomila cento dodici millesimi sessantasette (L. 8112 067).

La vendita seguirà a favore dell'ultimo maggiore offerente, salvo l'aggiudicazione in caso ecc.

Ferrara il 5 Giugno 1868.

Il Cancelliere
A. De Santeiron

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità al disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

NOTIFICA

Che nel giorno di Lunedì (22) ventidue Giugno corrente alle ore dodici meridiane e nella solita Sala delle pubbliche Aste del Tribunale medesimo avrà luogo il secondo Esperimento per la vendita del sottodescritto stabile. stato oppignorato ad istanza dell' Esattore Governativo di Copparo Dott. Donino Carretti a mezzo dell' Usciere Alessandro Severi con verbale del 16 Marzo 1868 trascritto in questo Ufficio delle Ipoteche il di 20 Marzo stesso al N. 844 del Registro generale in pregiudizio dei fratelli Bacchi Nicola e Luigi fu Antonio possidenti domiciliati nella Villa di Tamara per titolo d tasse insolute a tutta la 6ª rata 1867, e per spese.

Descrizione dello Stabile

Un piccolo pezzetto di terra con casa sovraposta composta di diversi ambienti, marcata al Civico Numero 146 confinante a levante e ponente le ragioni Ferri Antonio a tramontana Cavazzini Giorgio a mezzodì con uno stradello consortivo ovvero ecc.

Detto fondo distinto colla Marca Censuaria N. 382, Urbani per un estimo di fondi 87 60 pari a L. 465. 60 e sul medesimo esistono un annuo livello di Lire marchesane otto ed un pajo capponi ed un pajo pollastri dovuti al Venerabile Arcispedale di S. Anna un sublivello di ₰ 9. 80 pari a L. 52. 138 dovuto al Conte Luigi Milan Massari, ed altro sublivello di scudi 10 pari a L. 53. 20 dovute a Valentino Negri i quali aggravi capitalizzati risulterebbero superiori al prezzo di stima che venne stabilito colla perizia dell' ingegnere Giuseppe Balboni di lire mille duecento ottantadue e Centesimi cinquanta (L. 1282. 50) per la qual somma appunto viene posto all' incanto nel preaccennato giorno ventidue corrente mese.

La vendita seguirà in favore dell'altro miglior offerente, salvo l' aggiudicazione in caso ecc.

Ferrara li 6 Giugno 1868.

Il Cancelliere
A. De Santeiron

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità al disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario del 10 Novembre 1834.

NOTIFICA

Che nel giorno di Lunedì ventidue (22) corrente mese alle ore 12 meridiane e nella solita sala delle pubbliche Aste del Tribunale medesimo avrà luogo il secondo Esperimento per la vendita del sottodescritto stabile stato oppignorato ad istanza del Ricevitore provinciale di Ferrara Sig. Enrico Ferraguti a mezzo dell' usciere Giuseppe Roncarà con verbale 2 Aprile prossimo passato, trascritto a quest' ufficio delle Ipoteche il 4 Aprile stesso al N. 942 del Registro Generale in pregiudizio di Bonaccioli Gio. Battista defunto ed ora Bianchi Adelaide Vedova Bonaccioli usufruttuaria, e Bonaccioli Solero e Cajo proprietari, ed Alessandro e Giovanni fu Gio. Battista legatari domiciliati a Ferrara per titolo di Tasse provinciali e Comunali a tutta la 6ª rata 1867.

Descrizione dello Stabile

Una Casa posta in Ferrara nella strada degli Armari, segnata col N. 8 rosso, confinante da una parte colla strada suddetta da un' altra colle ragioni Lezzirosi, e da un'altra con quella dell' Ingegnere Keisler, colle marche censuarie numeri 2550, 2549, p. 2543/6360 5359/5447

Detta Casa è stata dal perito ingegnere dott. Enrico Sani stimata del valore di Lire ventimila cento cinquanta (L. 20150) sul qual prezzo verrà aperto l' incanto nel giorno suindicato.

La vendita seguirà a favore dell' ultimo maggior offerente, salvo l' aggiudicazione in caso ec.

Ferrara li 5 Giugno 1868.

Il Cancelliere
A. De Santeiron

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*